

ALBERTO ABLONDI, *Siamo ricreati nell'unità dalla Parola. I valori ecumenici del Consiglio mondiale delle Società bibliche*, in «Avvenire», 24 gennaio 1981, p. 4

(S.S.). L'«Alleanza biblica universale», in cui si raccolgono le «Società bibliche» di tutto il mondo, ha tenuto lo scorso autunno a Chiang Mai, in Thailandia, il suo consiglio mondiale. 240 delegati di 90 Paesi hanno gettato le basi del lavoro delle Società bibliche negli anni '80 alla luce del motto «La parola di Dio aperta a tutti»

Per l'Italia erano presenti Renzo Bertalot, valdese, direttore della Società biblica, e monsignor Alberto Ablondi, come membro del consiglio europeo delle Società bibliche. Siamo grati a mons. Ablondi di questa testimonianza.

Attraverso le sue parole ci rendiamo conto che veramente in Thailandia l'incontro e la preghiera di cristiani che ritrovano l'unità nella Parola di Dio, ha confermato quanto Giovanni Paolo II diceva, in occasione della presentazione della milionesima copia del Nuovo Testamento interconfessionale tradotto in italiano: «La Parola di Dio è unica per tutte le Chiese; queste potranno sempre più avvicinarsi tra loro nella misura in cui esse si porteranno insieme in religioso ascolto di quella Parola».

Mi piace pensare l'esperienza del Consiglio mondiale delle Società Bibliche, tenutosi a Chiang Mai in Thailandia nello scorso ottobre, come la conferma di una legge costante nella storia della Salvezza: tutto comincia con la Parola di Dio. Le grandi opere dell'amore di Dio infatti hanno sempre avuto inizio con la Parola: la Parola che al principio «dice e le cose sono fatte»; la Parola «che si fa carne» e storia con l'uomo; la Parola di chi è mandato ad evangelizzare ed a battezzare. È normale dunque, anzi necessario, che anche la Chiesa sia ricreata nella sua unità, soprattutto attraverso la Parola.

Il Consiglio di Chiang Mai è stata la dimostrazione di quanto sia determinante la Parola nel cammino di unità: anzi esso è stato la documentazione della Parola come fattore fondamentale di ecumenismo. Durante il suo svolgimento più volte si è ricordato che proprio nell'ispirazione al documento conciliare «Dei Verbum», si è giunti nel 1968 all'accordo fra Chiesa Cattolica e Società bibliche, per la traduzione della Parola di Dio in forma interconfessionale ed in lingua corrente.

Da allora queste traduzioni, con intensa collaborazione di biblisti e traduttori di ogni confessione, sono già concluse o in avanzato sviluppo in 160 lingue. Proprio a Chiang Mai si è stabilito di continuare in questo impegno interconfessionale negli anni '80, sino a raggiungere tutte le lingue ufficiali o parlate almeno da un milione di persone. È interessante inoltre che nella stessa sede sia stata indicata come esemplare l'esperienza italiana, perché non solo la traduzione, ma soprattutto la diffusione del Nuovo Testamento interconfessionale ha dato sviluppo all'ecumenismo in un periodo particolarmente delicato.

Inoltre lo stesso Consiglio di Chiang Mai convocato sul tema «La Parola di Dio aperta a tutti» ha fatto vivere intensi momenti ecumenici nella preghiera quotidiana e nel confronto fra persone di diversa estrazione confessionale, nella celebrazione conclusiva della «Parola», presieduta da un vescovo ortodosso, da un vescovo luterano, da un vescovo cattolico e da una presbiteriana.

Ancora un particolare, piccolo, ma ecumenicamente significativo: i partecipanti al Consiglio nella grande maggioranza non cattolici, hanno osservato con compiacimento nella bacheca ufficiale, affisse da un pastore protestante, due grandi foto del Papa che riceve la traduzione interconfessionale e la testata dell'Osservatore Romano riportante espressione di Giovanni Paolo II sulla Parola di Dio.

La parola ecumenismo già comprende e significa la dimensione universale. Di fatto, però, le esperienze ecumeniche sono spesso condizionate, rallentate o promosse da fattori locali. Basterebbe pensare all'Italia, ove l'ecumenismo per tanti motivi storici, ha vita così lenta e difficile.

Il Consiglio universale di Chiang Mai ha vissuto una visibile dimensione ecumenica universale, anzitutto con i suoi 260 delegati, rappresentanti 90 paesi del mondo. Un'esperienza ecumenica universale che ha permesso di fare il punto su tante situazioni ecumeniche locali, di confrontare esperienze e visuali

diverse: come quando di fronte alle difficili relazioni fra protestanti e cattolici in alcuni Paesi dell'America Latina, da ogni parte del mondo sono sorte tante e tante testimonianze di più facili e progredienti esperienze in quasi tutti gli altri Paesi del mondo. Ma «Chiang Mai», soprattutto, ha proposto all'impegno interconfessionale i problemi universali che riguardano la diffusione della Parola di Dio ed ha richiamato tutti i cristiani a questo primario dovere. Così, accanto alle sollecitazioni affinché nel futuro venga aumentata la ricerca di fondi per diffondere la Parola di Dio nei Paesi più poveri, è stato tanto interessante ed anche preoccupante rilevare le difficoltà nella diffusione della Parola nei Paesi dell'Est europeo. In quei Paesi infatti le Bibbie possono essere stampate sempre in numero limitato di copie e sempre con contributi in carta, o a totale carico delle Società bibliche nell'occidente. Delle stesse difficoltà, ancora più gravi, si è dovuto prendere atto per quanto riguarda i Paesi dell'Estremo oriente come il Nepal, la Cambogia, il Vietnam, la Corea del Nord: unico elemento positivo le iniziali e promettenti aperture della Cina.

Sotto tanti aspetti il Consiglio di Chiang Mai ha vissuto l'esperienza di un vero ecumenismo di base. Il fatto stesso che i 240 delegati provenissero in gran parte delle Società bibliche diffuse in tutto il mondo, e che ognuna di queste Società sia costantemente impegna nella diffusione della Parola di Dio in un continuo rapporto con le Comunità cristiane e con le singole persone, dava ad ogni partecipante una immediata capacità espressiva della base. Ma non vi era solo la rappresentanza di base di ogni Paese del mondo; vi era anche la rappresentanza, vorrei dire, di «basi» confessionali. Erano infatti presenti tutte le numerosissime confessioni cristiane nella purtroppo frantumata geografia di un mondo cristiano tanto diviso.

Una «base» particolarmente importante è stata però soprattutto presente all'interesse comune delle tante confessioni, quando insieme, si è cercato di scoprire e di indicare la geografia mondiale dei bisognosi della Parola di Dio. Così il Consiglio, con impegno unitario, oltre ogni differenza confessionale, si è preoccupato del come far ascoltare la Parola di Dio negli anni '80 all'immensa categoria dei nuovi lettori (come i bambini ed i fanciulli), ai poveri che non frequentano normalmente le chiese e le librerie, agli emigrati, agli analfabeti, ai sordi, ai ciechi, ecc. Per molti di essi si è pensato non solo alle forme scritte, ma anche agli audiovisivi, alla dinamica di gruppo, alla drammatizzazione, al linguaggio della figura.

Si parla sovente di crisi e di stasi dell'ecumenismo. Forse l'espressione è pessimistica: forse è giudizio che non tiene conto dell'elemento più valido, di una storia nella quale è così grande e determinante la componente dello Spirito Santo. Certo, i problemi dottrinali ancora aperti dovranno essere affrontati nell'approfondimento paziente della verità; credo però che la vicendevole lontananza di secoli, così pesante ancora di strascichi, di reciproche ignoranze e di sospetti, potrà essere superata, soprattutto attraverso l'intensa collaborazione interconfessionale. In essa i valori condivisi, così grandi, possono e devono essere messi in comune, per essere potenziati dall'energie di tutti: e per essere offerti a un mondo secolarizzato da proposte materialiste, ma anche scandalizzato dalle divisioni dei cristiani.

In questo orientamento di collaborazione interconfessionale il Consiglio di Chiang Mai ha dato, su dimensioni mondiali, un contributo tanto importante nel documento conclusivo del Consiglio le Società bibliche di esclusiva estrazione protestante si sono dichiarate, oltre ogni proselitismo, a servizio di tutte le Chiese per la Parola di Dio. Non solo, esse si sono aperte ufficialmente a tutte le Chiese, chiedendo la collaborazione «ad ogni livello e sotto ogni aspetto».

È contributo prezioso questo impegno interconfessionale nella Parola di Dio! Esso diventa un suggerimento e un esempio per tutte le Chiese: affinché tengano presente, come orientamento dell'impegno ecumenico, ma anche come speranza di fronte alle tante difficoltà, questa realtà nuova e

universale: il camminare insieme di tanti cristiani nella Parola di Dio e nella collaborazione interconfessionale.